

SIMEONE, IL PESO DELL'ATTESA E LANOVITA' INASPETTATA DI DIO

*Nada te turbe, nada te espante
quien a Dios tiene, nada le falta.
Nada te turbe, nada te espante
solo Dios basta!*

Donami di conoscere Gesù

*O Spirito Santo Paraclito,
pieno di gioia inizio la preghiera
con le parole del Veni Creator
"Donaci di conoscere il Padre,
e di conoscere il Figlio".*

*Sì, o Spirito del Padre,
dolce ospite dell'anima,
resta sempre con me*

*per farmi conoscere il Figlio
sempre più profondamente.*

*O Spirito di santità,
donami la grazia
di amare Gesù con tutto il cuore,
di servirlo con tutta l'anima
e di fare sempre e in tutto
ciò che a lui piace.*

*O Spirito dell'amore,
concedi a una piccola
e povera creatura come me,
di rendere una gloria sempre più grande
a Gesù, mio amato Salvatore. Amen*

Charles de Foucauld

Lc 2, 22 – 35 Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore: *ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore*; e per offrire in sacrificio *una coppia di tortore o di giovani colombe*, come prescrive la Legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore. Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, lo prese tra le braccia e benedisse Dio: «Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima."

Il contesto secondo le prescrizioni dell' AT una donna era impura dopo il parto di un bambino per 40 giorni e doveva offrire al Tempio un agnello e una giovane colomba oppure, se era povera, due giovani colombe. Anche Gesù fu presentato al Tempio di Gerusalemme da Maria e Giuseppe per essere riscattato per la cerimonia di purificazione: a Dio, da cui proviene ogni cosa, si doveva ogni primizia, tra cui il primo figlio maschio. Ma cosa succede al Tempio? Gesù viene riconosciuto da Simeone, un anziano credente che vive la condizione di "povero del Signore", cioè di quel piccolo ed umile resto di Israele che confidava solo nel Signore e che attendeva con trepidazione la venuta del suo Messia. Simeone, illuminato dallo Spirito Santo, accoglie fra le sue braccia il Bambino e scioglie il suo cantico di benedizione, il Nunc dimittis, che la liturgia ci fa proclamare ogni sera nella preghiera di compieta, l'ultima della giornata prima di coricarci. Simeone può "andare in pace" perchè i suoi occhi hanno contemplato in quel bambino la salvezza di Dio. Il loro è un incontro carico di suggestioni e significati: un vecchio ed un Bambino....l' antico ed il nuovo Testamento....la secolare attesa ed il definitivo compimento.

Il cantico di Simeone è un cantico che, come il Magnificat ed il Benedictus, è presente nella Liturgia delle Ore e ci vuole insegnare a pregare. Da Simeone impariamo a pregare tenendo fra le braccia il Bambino, cioè la presenza storica di Gesù in mezzo a noi.

- "Ora lascia che il tuo servo...." questa preghiera inizia con la parola ora, adesso, in questo momento...la breve parola con cui inizia l'inno di Simeone esprime nella Bibbia il momento in cui Dio si manifesta: ora, adesso, Dio si vuole manifestare nella nostra vita malgrado tutto, attraverso le oscurità che solcano la nostra esperienza. Simeone parte da una esperienza del presente: un vecchio abbraccia un Bambino, il proprio futuro. Il vecchio Simeone rappresenta ciascuno di noi di fronte alla novità di Dio: noi, con tutte le nostre abitudini, paure, timori, invidie, preoccupazioni...lo abbracceremo, lo accoglieremo, gli faremo spazio? Oppure cercheremo solo di mettere insieme il vecchio ed il nuovo cercando di lasciarci disturbare il meno possibile dalla novità di Dio?

- Simeone ha aspettato tutta la vita! "Ha riconosciuto Gesù nel grande inverno della vita" Come ha fatto a riconoscerlo? I suoi occhi hanno visto la salvezza del Signore perchè

si è allenato nell'attesa per cogliere i segni; non ha avuto paura ad attendere, si è allenato a lasciar fare a Dio. Gli era stato promesso e lui ha aspettato: ha dato spazio a Dio perchè Lui agisse nel suo tempo. Non ha avuto paura del tempo mentre invece noi viviamo una vita che è incentrata sul "tutto e subito" e quindi non abbiamo mai tempo! Simeone ci educa ad attendere: il tempo di Dio non è il nostro tempo. Simeone, con la sua attesa perseverante, ci mostra l'importanza della pazienza, della semplicità, del valore dei piccoli gesti quotidiani.

- Simeone è l'uomo che aspetta la consolazione di Israele: lo Spirito Santo era su di lui e dunque vive di una attesa e questa attesa è suscitata da una promessa. Non si tratta di una aspettativa, di una pretesa, soprattutto non è una fantasia. Simeone vive di attesa, vive di speranza. Lasciamo risuonare questi termini: oggi...speranza...parliamo dell'irrinunciabile motore della vita di ogni persona (e di ogni comunità). Per Simeone la grande speranza si compie quando tiene fra le braccia il Bambino: ci mettiamo alla sua scuola e chiediamo il dono della docilità allo Spirito Santo così che guidi anche i nostri cammini a volte confusi e faticosi.
- la presenza del Signore è luce che ci salva: la salvezza non è la soluzione dei problemi, non è uno sconvolgimento della storia che finalmente si mette sui binari giusti; è luce ed è così che ci si salva.
- Simeone canta "luce per risplendere alle genti", le genti overotutti i popoli. Gesù si è incarnato per tutti: non è un frammento marginale di una storia particolare, rivela l'intenzione di Dio di essere luce per tutti i popoli. Accogliere la luce ci apre ad una precisa responsabilità: dove ci sono domande offrire risposte; dove c'è disperazione dare speranza; dove c'è smarrimento offrire una direzione.

Dopo aver visto come ha pregato Simeone, chiediamoci come si modella la nostra preghiera sul suo esempio:

- domandiamoci se dentro di noi c'è l'attesa della salvezza, il desiderio di vedere la gloria del suo popolo e la luce delle genti
- confrontiamo la nostra spiritualità e quella di Simeone , un uomo che viveva di una speranza, di una attesa: quale è la speranza della mia vita? quale è la mia vocazione? cosa consegno al termine di ogni giornata? con quale atteggiamento la chiudo?
- Simeone era uomo di desiderio e dal desiderio è scaturita l'apertura degli occhi. Cosa significa per noi aprire gli occhi? cosa significa superare le abitudini, i giudizi diffidenti sulle situazioni e le persone per scoprire invece la novità di Dio?
Così nascerà anche in noi la preghiera di contemplazione e di gratitudine e la nostra vita sarà "salvezza e luce" per tanti che la attendono.